

In politica, come nello sport, può succedere che le partite più importanti, quelle in cui è in palio il titolo di campione, si riescano a vincere perché da fuori dal campo arriva quel supporto e quel sostegno che spinge i giocatori in campo alla vittoria.

Per questo insieme a tutte le amiche e tutti gli amici qui presenti abbiamo inteso organizzare questo evento.

Vogliamo dire ai nostri candidati: noi ci siamo.

Noi siamo al vostro fianco.

E a vedere questa bella sala gremita, le tante presenze, il numero e la qualità, un grande applauso ve lo meritate voi.

Grazie alle amiche e agli amici venuti da Cosenza, da tutta la nostra provincia, anche dai comuni più lontani. Grazie per la vostra amicizia.

Ci siamo dati appuntamento qui, anche perché i simboli sono importanti.

Da questo luogo sono iniziate tante battaglie.

Anche chi non è più con noi e che tante cose ci ha insegnato, da qui ha lanciato tante delle sue sfide.

L'ho fatto anche io, insieme a tanti di voi, diverse volte nel corso degli anni.

E vi confesso che un po' mi mancava questo appuntamento.

In questi anni ci siamo confrontati in altri modi.

Attraverso i numeri delle risorse della nostra regione di cui sono stato chiamato ad occuparmi.

Non è questo il momento dei bilanci.

Anche perché almeno questa sera di numeri faccio volentieri a meno di parlarne.

E però già adesso possiamo dire di aver conquistato una nuova credibilità per la Calabria.

Leggi finanziarie approvate in tempo. Come mai prima del nostro impegno.

Risorse comunitarie programmate con intelligenza.

Un disegno della nostra Calabria che sta per iniziare a prendere forma.

La metropolitana di Cosenza. Il collegamento con il Savuto. Le nuove sciovie di Loriga. La nuova avio superficie di Scalea. I porti e le nuove strutture ricettive sulla costa ionica e su quella tirrenica. I centri servizi per le imprese a Piano lago. La piastra per il freddo nella Sibaritide. Il sistema delle terme. La nuova ricettività. Il recupero dei piccoli comuni. La valorizzazione delle minoranze linguistiche.

In questi tre anni abbiamo programmato la nuova Calabria. Nei prossimi due dobbiamo iniziarla a costruire.

E su quanto avremo realizzato chiederemo il giudizio degli elettori. Lo faremo fra due anni però, non ora.

Oggi chiediamo il voto per il governo del Paese. Non per quello della Calabria che un governo lo ha ed un governatore pure. Che gode di buona salute e ha già ottenuto ottimi risultati.

Per la verità da qualche settimana si aggira per la Calabria una arzilla signora che mai avevamo visto prima, che confonde o fa finta di confondere il voto politico con quello regionale e fa di tutto per sovrapporlo.

E' l'onorevole Rosy Bindi. E' parlamentare da solo 24 anni. E grazie al Porcellum arriverà a tagliare il traguardo dei 29 anni. Nel 1989 per la prima volta entrava al parlamento europeo. Nel 1989 vivevamo tutti in un modo diverso. Quell'anno molti in questa sala erano minorenni. Anche io lo ero. Figuratevi, quell'anno, il lontano 1989, il Cosenza militava in serie B ed il suo capitano, il nostro capitano, era Gigi Marulla. Il capitano della Juventus, nel 1989, era Stefano Tacconi.

Una vita è passata da allora. Il mondo è cambiato. E' cambiato tutto. Tranne una cosa : Rosy Bindi è ancora seduta in Parlamento. Per il piacere di tutti noi, anche quello di Matteo Renzi.

Dopo 24 anni di Parlamento, però, l'onorevole Bindi ha scoperto la Calabria. Questa volta in prima persona, in precedenza ci aveva mandato due sue amiche. Una non l'hanno mai vista nemmeno gli elettori del PD che l'hanno eletta al Senato: Daniela Mazzucconi. L'altro lo conosciamo e non lo

rimpiangiamo: Agazio Loiero.

Adesso la Bindi ci spiega che se i calabresi voteranno per lei, lei si prenderà cura di noi.

Bene. Anzi direi male. Perché se chiudiamo gli occhi e pensiamo a chi sono i compagni di squadra della Bindi a noi viene da rabbrivire. E solo ad immaginarli un'altra volta alla guida della nostra regione ci viene la febbre. Che dio ci scampi e liberi o per dirla come la diciamo noi: arrassusia!

Fra qualche giorno saremo chiamati a scegliere chi guiderà il Paese.

E anche qui le opzioni appaiono chiare. A confrontarsi ci sono due offerte politiche. Da una parte c'è l'ennesima riedizione di un'alleanza catto-comunista (poco catto e molto comunista, nella declinazione emiliano pugliese): massimalista sui temi economici e giustizialista su quelli dei diritti individuali.

Sanno già di non poter superare il 35 per cento dei consensi (bene che gli vada), e per questo hanno già pronta un'alleanza post elettorale con con centro (o forse meglio sarebbe dire, visto le previsioni, un centrinò) di ispirazione tecnocratica, il cui più grande piacere sembra essere l'aumento della pressione fiscale, il peggioramento delle condizioni dei lavoratori, l'aumento delle difficoltà di vita delle famiglie e delle imprese.

Già adesso diventa evidente che quell'alleanza post elettorale, difficilmente potrà superare le prime curve del difficile cammino del governo. Ed è semplice prevedere che per quanto possa essere forte l'alchimia sulla spartizione delle postazioni di potere, tanto debole, invece, sarà quella sulle politiche di governo. I loro blocchi sociali di riferimento sono differenti se non opposti, di conseguenza si scontreranno e confligheranno.

Ed è per questo che dobbiamo rafforzare l'unica proposta alternativa. La nostra proposta. Quella del PDL. Per come il Presidente Berlusconi la sta declinando con una forza e una determinazione straordinaria in questa campagna elettorale. Che ha l'ambizione di dare al nostro Paese una nuova architettura istituzionale, che vuole ridurre drasticamente le spese dello stato e che vuole utilizzare le risorse risparmiate per ridarle ai legittimi proprietari: le famiglie italiane.

Insomma, ormai appare chiaro a tutti che da una parte abbiamo il tasso e spendi di Bersani, Vendola e Monti, mentre da questa parte c'è una forza responsabile che ambisce a tagliare sprechi e sperperi e di rimettere in moto l'economia del Paese ad iniziare da quella del Mezzogiorno.

Sullo sfondo c'è l'opzione del populismo e dell'anti politica che si alimenta dei tanti, troppi scandali ai quali abbiamo assistito con sdegno sempre maggiore. Ma questo sentimento diffuso e crescente, si argina se si ha la capacità di mettere in piedi un'azione limpida e trasparente ad iniziare dai comportamenti pubblici e privati da parte di chi ha l'onore di rappresentare le Istituzioni.

Per questo plaudo ad una prima azione dei nostri candidati che nell'accettare la candidatura con il Pdl hanno sottoscritto l'impegno di tagliare radicalmente la propria indennità, approvare una riforma con il dimezzamento dei parlamentari e con il taglio completo di quei benefit che mai come in questo contesto di crisi appaiono lontani dal comune sentire dei cittadini.

Complimenti quindi cari amici. In più complimenti a tutto il Pdl per aver messo in campo una bella squadra che è guidata da due cosentini doc. Forse è la prima volta che accade che un grande partito attribuisca il ruolo di capolista al Senato e alla Camera a due nostri concittadini. Ritengo che questa sia la dimostrazione più bella del lavoro che in questa comunità abbiamo fatto. In bocca al lupo a Tonino Gentile e a Iole Santelli. In bocca al lupo alle nostre donne e ai nostri uomini in lista sia a quelli in posizione utile sia a quelli che per spirito di servizio hanno accettato di correre in prima persona questa battaglia.

Voglio che voi sappiate che noi tutti siamo con voi.

Qui probabilmente c'è qualche amico che si aspettava che anche io facessi parte di questa squadra. Rispondo da questo palco, nella stessa maniera in cui ho risposto alle domande che mi sono state poste nelle ultime settimane: non sono in lista, me è come se ci fossi, è come se fossi candidato anche io.

E per questo che dico alle amiche e agli amici che tenevano a vedermi in campo: se chiederete il voto in questi giorni per il Pdl al Senato e alla Camera, è come se lo chiedeste per me. E' la stessa identica cosa.

Se poi ci dovesse essere qualcuno che proprio freme per scrivere il mio nome, dico: amico mio tieni la mano in caldo che prima o poi ti toglierai anche questa soddisfazione.

Cara Iole, Caro Tonino, cari splendidi candidati, in questo cinema c'è una bella fotografia di Calabria. Persone perbene. Amministratori capaci. Donne e uomini che la mattina si alzano presto. Che si rimboccano le maniche. Che conoscono bene cosa siano i sacrifici. E che sono disponibili a sopportarli per avere un'opportunità in più per se stessi e per le loro famiglie. Per crescere, per affermarsi, per migliorare la propria posizione economica, sociale e culturale.

Questa Calabria si affida a voi. Sia affida a noi. Per avere voce e per avere un futuro migliore.

Sta a noi non deluderla. Insieme ce la faremo.

Forza Italia. Forza Calabria. Forza Cosenza.

Evviva il Pdl.